

Intervista Carlo Costalli

«La Dc non tornerà più ma in Italia serve la casa dei cattolici moderati»

Francesco Pacifico

Alla platea dell'Ergife, e davanti al premier Conte, Carlo Costalli griderà ai cattolici «di metterci la faccia», di tornare a fare politica. In quest'ottica si apre oggi a Roma il tredicesimo congresso del Movimento cristiano dei lavoratori.

Crede ci sia bisogno di un partito dei cattolici?

«Noi siamo quelli del Forum di Todi, poi fallito per i personalismi dei vari protagonisti. Io sono contrario a un partito cattolico, l'ha detto anche il cardinale Bassetti, la Dc non torna. Ma c'è la necessità di rimettere in piedi un percorso, nel quale i cattolici possano ritrovarsi e fare parte di un fronte moderato e riformatore».

I cattolici sono spariti dal dibattito pubblico.

«La crisi dei cattolici in politica è precedente. Ma il centro è sparito perché i suoi esponenti non hanno saputo gestire la crisi, offrire soluzioni alla forbice tra chi si è arricchito e chi si è impoverito. Molti esponenti di quest'area se ne sono accorti soltanto il 4 marzo».

Il perimetro del nuovo centro?

«Direi dalla Lega a Zingaretti. Una parte dell'elettorato cattolico ha votato Lega e Cinquestelle, deluso dai governi precedenti, soprattutto quello Renzi. Quanti consensi ha preso Salvini difendendo i crocefissi nelle scuole? E quanti Di Maio parlando di povertà?».

Le piace Salvini?

«Assolutamente no, fa un uso strumentale del cattolicesimo.

Poi non puoi difendere il crocefisso o il presepe nello stesso giorno quando affonda gente in mare. Detto questo, io che giro il Paese, so che tanta gente ha abbandonato i partiti tradizionali, confusa da questioni minori vendute come centrali: penso al gender o al riconoscimento delle coppie di fatto».

E il premier Conte che verrà oggi da voi?

«Noi siamo critici con questo governo, non fosse altro perché vive

di percezione: la percezione che la finanza conti più del resto; quella di far credere che ci sia ancora un'invasione di immigrati. Conte, che io ritenevo inadatto, si sta dimostrando oggettivamente bravo fra i due leoncini. Eppoi a me già basta che venga da noi, che siamo un corpo intermedio». **Al centro del governo c'è la lotta alla povertà.**

«Il contrasto ai disagi è un tema prettamente cattolico. Ma lo è anche l'accoglienza e su questo fronte l'esecutivo porta avanti un'identità che non è cattolica, ma di destra. Eppoi vorrei chiarire una cosa sul reddito».

Prego.

«È un grandissimo azzardo, rischiamo soltanto di buttare sulle spalle dei giovani 10 miliardi di nuovi debiti. Per la lotta alla povertà solo il governo Gentiloni ha provato a fare qualcosa. Ma l'attuale esecutivo confonde assistenza e politiche attive: il lavoro, poi, non lo crei soltanto pagando corsi di formazione, ma favorendo gli investimenti, costruendo la Tav e le altre infrastrutture».

Che mancano al Sud.

«Non capisco perché i Cinquestelle non considerino più il Mezzogiorno una priorità. Non è possibile che l'Alta velocità si fermi a Napoli e non continui per Bari e la Sicilia».

Lei, ci permetta, è l'unico che ancora parla di rifare il centro.

«Mi chiamano l'ultimo samurai, ma so vedere dove sta andando l'Italia. Senza corpi intermedi rischiamo di fare la fine della Francia, dove in piazza scendono soprattutto gli egoismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Costalli



CONTE BRAVO A MEDIARE TRA SALVINI E DI MAIO LA LEGA DIFENDE I CROCEFISSI MA IL BLOCCO SUI MIGRANTI È UN TEMA DI DESTRA